



Ministero della Giustizia

**INTERROGAZIONE A RISPOSTA SCRITTA N. 4-04494 DEL DEP. ASCARI
(res. n. 438 del 03 marzo 2025)**

R I S P O S T A

Con l'atto di sindacato ispettivo in oggetto l'onorevole interrogante affronta il delicato tema dell'allontanamento del minore dalla sua famiglia d'origine, richiamando un caso - riportato di recente dagli organi di stampa - di un minore di appena un anno affetto da sindrome di down sottratto - su disposizione delle autorità competenti - alla madre, alla quale – collocata in struttura protetta – sarebbe stato altresì impedito di mantenere contatti con l'esterno.

In chiusura l'interrogante invoca, dunque, l'assunzione di iniziative volte a verificare le modalità di intervento dei servizi sociali in casi analoghi al fine di garantire *“il rispetto dei diritti dei minori e dei genitori coinvolti”*, nonché ad assicurare che *“le madri ospitate in strutture protette possano mantenere un regolare contatto con il mondo esterno”*.

Preliminarmente, pare opportuno rappresentare che del caso citato è stata prontamente investita la competente articolazione ministeriale che ha, dunque, provveduto ad acquisire dettagliata relazione dal Presidente del Tribunale per i minorenni di Bologna.

Trattandosi di vicenda che coinvolge un soggetto ancora minorenne, in proposito si ritiene di poter riferire soltanto che il caso è stato trattato in modo molto approfondito dall'Autorità giudiziaria competente, che si è mossa assicurando sempre la tutela del superiore interesse del minore, nato in un contesto familiare già estremamente complesso e che si è trovato a fare i conti con le fragili condizioni di salute del nuovo arrivato.

Appare opportuno puntualizzare inoltre che il provvedimento adottato dal Tribunale per i minorenni di Bologna, contrariamente a quanto riportato dalle fonti di stampa citate nell'atto di sindacato ispettivo, ha avuto cura di assumere disposizioni tese ad assicurare il mantenimento di un rapporto costante ed assiduo tra il minore e la mamma.

Ciò detto in merito alla specifica vicenda richiamata dall'interrogante, con riferimento più in generale al tema affrontato nell'atto parlamentare pare utile dare sinteticamente conto degli strumenti messi in campo dal Governo per monitorare e supportare l'integrazione e l'inclusione sociale dei minori fuori famiglia e dei minori affidati in carico ai servizi sociali territoriali.

In particolare, l'articolo 2 della legge 4 luglio 2024, n. 104 (*Disposizioni in materia di politiche sociali e di enti del Terzo settore*) ha previsto l'istituzione - nell'ambito della Rete protezione e inclusione - di un *Tavolo nazionale di lavoro* con funzioni di supporto, monitoraggio, valutazione e analisi degli interventi di integrazione e inclusione sociale sui minori fuori famiglia, sui minori affidati e in carico ai servizi sociali territoriali e sui neomaggiorenni in prosieguo amministrativo.

Tra i compiti assegnati al Tavolo vi è quello di predisporre una relazione annuale, da trasmettere al Parlamento, avente ad oggetto l'indicazione delle attività connesse alle comunità di tipo familiare che accolgono minori e che tenga conto dello stato di attuazione del sistema informativo nazionale di rilevazione e raccolta dei dati (con un approfondimento sulla consistenza complessiva dei casi di presa in carico da parte dei servizi sociali territoriali e dei maggiorenni in proseguo amministrativo),

delle principali prestazioni erogate, del profilo dei minori in carico, nonché della efficacia degli interventi di monitoraggio, valutazione e analisi svolte dal Tavolo medesimo, anche in riferimento all'uniformità territoriale nell'erogazione delle prestazioni sociali. Il fine ultimo è quello di promuovere un accesso equo ai servizi.

E' poi opportuno segnalare il lavoro di infrastrutturazione del *Sistema informativo Unitario dei servizi sociali* (SIUSS), istituito dal decreto legislativo n. 147 del 2017 e concepito come un'infrastruttura conoscitiva strategica per la programmazione, il monitoraggio e la valutazione del sistema dei servizi sociali.

Il SIUSS - che si articola nel *Sistema Informativo dell'Offerta dei Servizi Sociali* (SIOSS) e nel *Sistema Informativo sulla cura e la protezione dei Bambini e delle loro famiglie* (SINBA) - comprende due specifici Allegati: l'Allegato 5 (che raccoglie informazioni sui servizi e i beneficiari degli interventi di affidamenti familiare) e l'Allegato 6 (dedicato ai servizi residenziali per minorenni e ai minorenni ivi accolti). Nel corso del biennio 2023-2024, sono stati realizzati interventi volti ad accelerare la strutturazione del SIOSS, provvedendosi anche all'aggiornamento degli Allegati 5 e 6.

Ebbene, le informazioni raccolte nell'ambito di tale lavoro di aggiornamento hanno consentito di acquisire una visione d'insieme sull'organizzazione dei servizi stessi e sulla modalità di gestione degli interventi rivolti ai minorenni. Ciò ha permesso anche di misurare la dimensione del fenomeno, dato – questo - fondamentale ai fini dell'avvio di un sistema di monitoraggio più completo ed omogeneo, coinvolgente tutti i minorenni in carico ai servizi sociali territoriali.

Si segnalano, ancora, le *Linee di indirizzo per l'affidamento familiare* e le *Linee di indirizzo per l'accoglienza nei servizi residenziali*. Si tratta di dispositivi di *soft law* che sono il frutto di un lavoro collegiale e pluriennale realizzato in seno a tavoli istituzionali nazionali istituiti presso il Ministero del lavoro e delle politiche sociali.

L'obiettivo è quello di costruire un sistema il più possibile omogeneo in tutto il Paese, in grado di offrire servizi equi e appropriati a bambini, ragazzi e famiglie, definendo orientamenti comuni per la tutela dei minorenni fuori famiglia.

Le due Linee offrono un quadro di riferimento complessivo rispetto a principi, contenuti e metodologie, organizzato nella forma delle raccomandazioni. Nello specifico:

- le *Linee di indirizzo per l'affidamento familiare* hanno l'obiettivo di indirizzare, sostenere e disciplinare l'affidamento come modalità, condivisa e omogenea a livello nazionale, di tutela, di protezione e intervento in favore del minore;

- le *Linee di indirizzo nei servizi residenziali* mirano invece ad indirizzare, sostenere, qualificare e dare unitarietà agli interventi di accoglienza residenziale familiare e di tipo familiare realizzate su tutto il territorio nazionale. Esse intervengono su un quadro normativo regionale differenziato, proponendo una cornice unitaria e complessiva di riferimento rispetto a principi, contenuti e metodi di attuazione, in continuità con le *linee di indirizzo per l'affidamento familiare*.

Entrambe le *Linee di indirizzo* sono state recentemente aggiornate e approvate in sede di Conferenza Unificata nel febbraio 2024, con l'obiettivo di fornire un quadro di riferimento metodologico e operativo condiviso per l'intervento nei confronti dei minorenni fuori famiglia. Il processo di revisione si collega al più ampio lavoro di definizione dei livelli essenziali delle prestazioni sociali, offrendo agli Ambiti Territoriali Sociali (ATS) strumenti aggiornati a sostegno dell'attuazione dei LEP e contribuendo a strutturare sui territori servizi che rispondono a criteri di qualità ed efficienza previsti dalla normativa vigente. In esito al processo di aggiornamento, è stato dato avvio ad un percorso di "disseminazione territoriale" rivolto in maniera prioritaria agli ATS, agli operatori dei servizi sociosanitari e agli enti del Terzo Settore, al fine di favorire la piena applicazione degli strumenti di indirizzo a livello locale.

Questo lo stato dell'arte sugli strumenti apprestati per fornire assistenza a quei minori le cui condizioni familiari rendano necessari interventi di integrazione ed inclusione sociale al di fuori della loro famiglia d'origine.

Ad un tempo resta ferma, però, la volontà del Governo di continuare a lavorare affinché sia adeguatamente tutelato il superiore interesse del minore a vivere e crescere all'interno della propria famiglia d'origine sin tanto che - si intende - egli non si trovi privo di un ambiente familiare idoneo.

In questa direzione si muove, da ultimo, il disegno di legge di iniziativa governativa Atto Camera 1866, presentato in data 13 maggio 2024 e - allo stato - all'esame in Commissione, che interviene proprio in materia di tutela dei minori in affidamento, con l'obiettivo di scongiurare affidamenti impropri ovvero affidamenti presso istituti o famiglie a lungo termine o *sine die*.

A tal fine il disegno di legge prevede l'istituzione:

- del “registro nazionale degli istituti di assistenza pubblici o privati, delle comunità di tipo familiare e delle famiglie affidatarie”, con la finalità di monitorare il ricorso agli affidamenti dei minorenni temporaneamente privi di un ambiente familiare idoneo, contrastando il fenomeno dell'istituzionalizzazione impropria;
- del “registro dei minori collocati in comunità di tipo familiare o istituti di assistenza pubblici o privati o presso famiglie affidatarie”, con la funzione di acquisire informazioni utili a delineare un quadro unitario in merito alle diverse fattispecie di allontanamento dei minori dalle famiglie d'origine, compreso l'allontanamento temporaneo e l'affidamento preadottivo;
- dell'Osservatorio nazionale sugli istituti di assistenza pubblici o privati, sulle comunità di tipo familiare e sulle famiglie affidatarie, con funzione di monitoraggio in materia di comunità di tipo familiare e di famiglie affidatarie.

Ebbene, la molteplicità delle iniziative assunte da inizio Legislatura ad oggi e

qui sintetizzate dà la misura del forte impegno che il Governo sta dimostrando sul fronte della tutela, innanzitutto, del diritto fondamentale del minore alla continuità affettiva, che passa necessariamente attraverso la configurazione del definitivo allontanamento del minore dalla sua famiglia d'origine come soluzione "limite", alla quale ricorrere solo ove risultino insuperabili le difficoltà della famiglia d'origine nell'assicurargli un ambiente idoneo in cui crescere e formarsi.

Il Ministro
Carlo Nordio

[Testo dell'interrogazione](#)